

LUCIA TRIOLO SU PIANI PIANO DI ELIZA MACADAN

Descrizione

download **LUCIA TRIOLO SU PIANI PIANO DI ELIZA MACADAN**

Piani piano (â??sommessiâ?• come suggerisce Amedeo Anelli nella presentazione; quasi per â??non far troppo maleâ?• aggiungo io) Ã" il titolo che designa con delicata ma suggestiva espressivitÃ lâ??ultima recentissima raccolta di poesie di Eliza Macadan (Passigli, Settembre 2019). Una raccolta di poesie quasi tutte brevi, articolata in quattro momenti: Il nickel dellâ??attesa, Lâ??ombra espulsa, Occhiospecchioni, Lettere di fretta.

Ultima raccolta, dicevo. Ma non solo nel senso temporale. Ultima soprattutto in un senso assai piÃ¹ intimo e profondo che ci si rivela imperioso quando sorprendiamo lâ??autrice ad avvertirci, in un contesto di drammatica e intensa memoria: â??per te io non sono piÃ¹/ che queste paroleâ?•- p.71-)

In quel â??per teâ?• possiamo incontrare noi, ciascuno di noi.

Ed Ã" facile rendersene conto non appena ci si chieda a cosa attribuire quei â??pianiâ?• cui viene intitolato il testo. La risposta non si fa attendere:

â??La tristezza Ã" un campanello
Suona il risveglio della coscienza

...

La prossima estate mi vorrai ancora?

Nella piazza assolata

Tutto passa

Tutto finisce

Tutto muore

E anche lâ??amoreâ?• (p. 7)

Eâ?? un dolore di fondo che apre il gioco ad incastro di queste poesie, un dolore, in molti sensi ultimo. che ambisce in qualche modo allâ??ultima parola appunto. E che si manifesta anche con il volto di una paura, la paura di essere lasciata sola: â??la paura che tutti mi abbandoninoâ?• (p.15)

Ed ecco ancora il coinvolgimento del lettore: quanti di noi, nella denuncia/ammissione del dolore che quella paura si porta dentro!

Non si tratta perÃ² di un dolore sterile, infecondo, irredimibile. Tuttâ??altro. Quello della poesia di Macadan Ã" uno sguardo che â??vedeâ?• il dolore come lâ??avesse davanti a sÃ©, senza lasciarsene soffocare. O travolgere. Nel risveglio della coscienza

â??prendo il dolore

lo poso sulle mie ginocchia

lo accarezzo bisbiglio quasi gli parlo

gli dico che staremo bene

saremo pace

lo guardo negli occhi

...

e ricominciamo da capoâ?• (p. 42)

Quadri di una vita sofferta, quelli che Macadan fa scivolare uno dopo lâ??altro sotto i nostri occhi: a tratti una vita dai colori fortemente drammatici (si veda ad. es. la lancinante confessione della poesia n. XI di â??Lettere di frettaâ?• a p.71), sempre una vita che per un verso cerca di capire e di capirsi nella contemporaneitÃ , nel mondo delle app e dei desktop (p. 14), ma per altro verso proprio in questo tipo

di mondo, ha coscienza di un sapere di s'Ã© in un tempo buio (p. 15).

Quanto possiamo veramente essere noi stessi se â??non scegliamo che le bugie da direâ?• (p.8), se la nostra casa â??Ã" solo un albergo di puttaneâ?• in cui ci si ritrova come â??una mendicante...espulsa dallâ??ordine...in attesa di salire le scale/ dopo di teâ?• (p.27).

E il tema dellâ??attesa Ã" anche il tema di unâ??aspettativa dâ??amore sempre irrisolta e sempre rinnovantesi:

â??quelli che amo sono sparsi
per il mondo
tra paesini e metropoli
intorno a me questa domenica
mi soffoca con la bava
dellâ??attesaâ?• (p. 41).

Da questa attesa al desiderio di abbracciare il tempo, di abbracciare lâ??altro, di abbracciare lâ??altro
continente il passo Ã" breve (â??questo Ã" un letto/poggiato su due continentiâ?• -p.63- e ancora
â??dormiamo su due/continenti diversiâ?•-p. 72-). Si tratta di una delle cifre salienti dei versi di Pianti
piano. E cosÃ¬ ancora una volta si crea quel palcoscenico di riferimento in cui ciascuno puÃ²
facilmente ritrovarsi: lâ??emozione di un sapersi solo (â??impara/impara il valore della solitudineâ?• p.
81), di un guardarsi che si apre, si slancia verso lâ??altro

â??...guardo
e mi guardo mentre guardo
ed Ã" cosÃ¬ che
ti aspettoâ?• (p. 51)

Uno sguardo disincantato dunque, con numerosi e improvvisi accenti finemente ironici (â??...sono di
piÃ¹ i ceci/ che ti mangi ad ogni pasto/dei nostri anni insiemeâ?• -p. 19-, â??oggi i preti sono allegri/nel
palmo mi pulsano i punti cardinaliâ?• -p.47-, per non indicarne che alcuni). Ma soprattutto uno sguardo
che costituisce attraversamento di un tempo che diviene anche luogo: di volta in volta Venezia,
Bucarest, Parigi, Oxford, lâ??eden (p. 57) il â??collegio dei gesuitiâ?• (p. 72). O anche â??il tuo
capezzaleâ?•:

â??ora tutte le madri le sorelle
che ti mancavano lÃ¬
passano in fila al tuo capezzale
per rimettere a posto
pezzi della tua animaâ?• (p.72)

e dove si staglia, e a tratti diviene presenza invocata, Dio (cfr. ad es. le poesie di
â??Occhiospecchioâ?• a p. 35 e 47, poi anche la poesia I di â??Lettere di frettaâ?• p. 61
â??allâ??infinitoâ?• p. 69, e ancora â??ho sbagliato tuttoâ?• p. 71...).

Pur senza voler ridurre la complessitÃ delle situazioni emotive che questo bel testo di Eliza Macadan
ci offre, direi che in Pianti piano, Ã" il timbro dellâ??inafferrabilitÃ ciÃ² che caratterizza il dolore da cui
si sprigiona il pianto. InafferrabilitÃ del rapporto umano (anche dâ??amore: cfr. facevano lunghe
passeggiate serali p.65, o non piangere p. 67), dellâ??abitare tempi e luoghi, di un abitare se stessi
che conosce â??solo lâ??indicativo presenteâ?• (p.80) mentre Ã" incessantemente sbattuto tra il
passato e il futuro:

â??non piangere
lo sapevamo prima di arrivare
come si sta in questa vita
appena conosciuti ci si lascia
appena imparato a vivere

si riparte
non piangere
siamo stati fortunati
abbiamo guardato da vicino
nelle nostre anime
quellâ??infinito dove
sapremo riconoscerci
non piangere
proseguiamo il nostro volo
qui gli antichi si prendono ancora gioco
di noi sai che non so sai che non sai niente
non piangere
anche le dee fanno le guerre
indecise solo tra uccidere o amareâ?• (p. 67)

Lucia Triolo

ELIZA MACADAN

PIANTI PIANO

Passigli Editore, Firenze 2019

Data di creazione

Novembre 13, 2019

Autore

root_c5hq7joi